



Reggio Emilia  
città  
delle persone

***PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE  
DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ DEL  
COMUNE DI REGGIO EMILIA 2018-2020***

**PARTE GENERALE**

## INTRODUZIONE

La legge 190/2012 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” disciplina e riordina la normativa in materia di lotta alla corruzione nella PA, in attuazione delle Convenzioni internazionali contro la corruzione.

Si introducono una serie di misure organizzative e di strumenti che interessano sia il livello nazionale che quello locale per prevenire fenomeni corruttivi nella Pubblica Amministrazione.

A livello locale, la legge prevede che le pubbliche amministrazioni debbano individuare un Responsabile della prevenzione della corruzione, che di norma coincide con il Segretario comunale.

Tra i compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione vi è quello di predisporre il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che individui le attività a maggior rischio corruzione e gli interventi di formazione e controllo utili a prevenire tale fenomeno

Il Piano deve essere adottato annualmente dalla Giunta Comunale, sulla base della proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, preferibilmente su delibera di indirizzi approvata dal Consiglio Comunale (determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, Deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016).

## **I PIANI E I PROTOCOLLI DI LEGALITA' PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA**

### **PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA' NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA 2014**

Con Deliberazione n. 19 del 05/02/2014 la Giunta Comunale, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, ha approvato il primo PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA' NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA riferito all'annualità 2014. Infatti, per l'anno 2014, in fase di prima applicazione, il Piano ha avuto validità annuale.

Al piano sono allegati:

1. Il Piano per la trasparenza e l'integrità,
2. Il codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Reggio Emilia,
3. Il documento di mappatura dei rischi con l'indicazione delle azioni correttive e delle responsabilità,
4. Fac-simili di attestazioni di responsabilità da rendere da parte dei dirigenti e dei dipendenti dell'Ente.

### **PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA' NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA 2015-2017**

Con Deliberazione n. 44 del 19/03/2015 la Giunta Comunale, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, ha approvato il PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ 2015-2017 NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA E RELATIVI ALLEGATI:

1. Il Piano per la trasparenza e l'integrità,
2. Il codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Reggio Emilia,
3. Il documento di mappatura dei rischi con l'indicazione delle azioni correttive e delle responsabilità,
4. Fac-simili di attestazioni di responsabilità da rendere da parte dei dirigenti e dei dipendenti dell'Ente.

## **PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA' NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA 2016-2018**

Con Deliberazione n. 18 del 29/01/2016 la Giunta Comunale, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, ha approvato il PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ 2016-2018 NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA E RELATIVI ALLEGATI:

1. Il Piano per la trasparenza e l'integrità,
2. Il codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Reggio Emilia,
3. Il documento di mappatura dei rischi con l'indicazione delle azioni correttive e delle responsabilità,
4. Fac-simili di attestazioni di responsabilità da rendere da parte dei dirigenti e dei dipendenti dell'Ente.

e con successive deliberazioni le relative Parti speciali dedicate al processo di gestione del rischio corruzione in tutti i Servizi dell'Ente.

## **PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA' NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA 2017-2019**

Con Deliberazione n. 36 del 09/03/2017 la Giunta Comunale, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, ha approvato il PIANO PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ 2017-2019 NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA E RELATIVI ALLEGATI:

1. l'aggiornamento dell'analisi di contesto (imperniata sulla "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, ai sensi degli artt. 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni; 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159; 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni e 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128", trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei Deputati il 14 gennaio 2016; e su successivi aggiornamenti di fonte giornalistica);
2. l'aggiornamento delle misure di gestione e contrasto del rischio corruttivo (relativo a affidamento di appalti inferiori alla soglia di € 40.000,00, gestione dei rapporti con gli enti derivati, urbanistica - edilizia privata);
3. il completamento e aggiornamento della misurazione del rischio corruttivo;
4. Il Piano della Trasparenza 2017/2019 e allegata tabella "Elenco obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente";
5. I precedenti documenti confermati nella loro vigenza seppur coordinati e aggiornati alle innovazioni appena introdotte;

## I PROTOCOLLI DI LEGALITA' DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA

Sul tema della legalità il comune di Reggio Emilia ha approvato alcuni importanti protocolli di legalità e appositi provvedimenti tra i quali:

- IL PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PREVENZIONE DEI TENTATIVI DI INFILTRAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NEL SETTORE DEGLI APPALTI E CONCESSIONI DI LAVORI PUBBLICI con la locale Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo (approvato con deliberazione G.C. n. 7742/154 del 17/5/2011) che integra ed estende il ricorso alle comunicazioni e informazioni antimafia anche al di sotto delle soglie economiche previste dalla normativa antimafia;
- IL PROTOCOLLO DI LEGALITÀ PER LA PREVENZIONE DEI TENTATIVI DI INFILTRAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NEL SETTORE DELL'EDILIZIA PRIVATA E DELL'URBANISTICA tra la prefettura di Reggio Emilia e il Comune di Reggio Emilia volto ad estendere le cautele antimafia anche nei settori dell'Urbanistica e dell'Edilizia ed all'intera filiera dei richiedenti di titoli abitativi.

Inoltre, il Comune di Reggio Emilia con deliberazione di Consiglio Comunale n. 168 del 21/09/2015 ha approvato varianti normative specifiche al PSC e al Regolamento urbanistico edilizio finalizzate a disciplinare la programmazione delle previsioni urbanistico-territoriali in ordine alla localizzazione delle “Attività ludico-ricreative con problematiche di impatto” al fine di combattere il fenomeno della ludopatia e le connesse attività criminali.

In data 21/11/2016, il Consiglio Comunale di Reggio Emilia ha approvato la convenzione tra i comuni della provincia di Reggio Emilia e la Provincia stessa per la costituzione di un ufficio associato di supporto alle attività connesse al “protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dell'edilizia privata e dell'urbanistica, stipulato con la prefettura di Reggio Emilia”.

In data 10/12/2016 è stato sottoscritto tra il Comune di Reggio Emilia, la Provincia di Reggio Emilia, la Camera di Commercio e le associazioni degli imprenditori del settore edile un protocollo finalizzato alla istituzione di un “Marchio di legalità” che renda visibile ed apprezzabile, anche sotto il profilo commerciale l'iscrizione delle ditte alle White List della Prefettura di Reggio Emilia.

In data 06/06/2017 la Giunta Comunale ha preso atto del Protocollo legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dell'edilizia privata e dell'urbanistica, stipulato tra Comune e Prefettura di Reggio Emilia e relative disposizioni organizzative.

Inoltre in data 12/12/2017 è stata approvata Deliberazione di Giunta Comunale n. 221 “DISPOSIZIONI IN MATERIA DI DIVIETO DI APERTURA E DI ESERCIZIO DELLE SALE GIOCO E DELLE SALE SCOMMESSE E NUOVA INSTALLAZIONE DI APPARECCHI PER IL GIOCO

D'AZZARDO LECITO. MAPPATURA DEI LUOGHI SENSIBILI E DEGLI ESERCIZI DI CUI AL'ART 6 COMMA 2 BIS DELLA L. R. 5 / 2013” in applicazione delle norme regionale per il contrasto, la prevenzione, la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco d'azzardo patologico, nonché delle problematiche e delle patologie correlate.

## DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

Il Comune di Reggio Emilia ha provveduto alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione, individuato nella figura del Segretario Generale con decreto sindacale del 19 giugno 2015, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, con la deliberazione n. 831 del 03/08/2016, ha fornito linee guida per l'aggiornamento del Piano anticorruzione, alla luce della valutazione dei piani di prevenzione della corruzione operata su un campione ristretto di pubbliche amministrazioni. L'aggiornamento 2017 del piano anticorruzione del Comune di Reggio Emilia tiene conto di queste indicazioni.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha chiarito la **definizione di corruzione**, più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, e coincidente con la:

### “MALADMINISTRATION”

intesa quale assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (art. 1, comma 12, l. n. 190) in capo al Responsabile per la prevenzione della corruzione, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Infatti l'art. 98 della Costituzione dispone che il dipendente pubblico è al servizio esclusivo della Nazione e come tale è tenuto a segnalare condotte illecite e di mala amministrazione che di cui è a conoscenza in occasione del proprio ufficio.

Al fine di realizzare la prevenzione della corruzione perciò l'attività del Responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'amministrazione, nonché con Enti ed associazioni esterne al Comune e con i cittadini.

## **AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020**

L'aggiornamento del Piano comunale di prevenzione della corruzione per il triennio 2018 - 2020 è costituito principalmente da:

- a) l'aggiornamento dell'analisi di contesto (imperniata sulla "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, ai sensi degli artt. 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni; 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159; 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni e 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128", trasmessa dal Ministero dell'Interno alla Camera dei deputati in data 4 gennaio 2017 - (anno 2015);
- b) l'Aggiornamento delle misure di gestione e contrasto del rischio corruttivo;
- c) Il Piano della Trasparenza 2018/2020 e la tabella allegata contenente tutti gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs n. 33/2013 che recepisce le modifiche introdotte dal D.lgs 97/2016 relativamente ai dati da pubblicare;
- d) I precedenti documenti confermati nella loro vigenza seppur coordinati e aggiornati alle innovazioni appena introdotte (PARTI SPECIALI I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X E XI);

## IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Le fasi del processo di gestione del rischio sono quelle individuate dall'ANAC:

a) **ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO**

b) **MAPPATURA DEI PROCESSI**

*(che sarà effettuata su tutta l'attività svolta dall'amministrazione nell'arco delle annualità 2016-2017)*

c) **VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

d) **TRATTAMENTO DEL RISCHIO**

*(che deve consistere in misure concrete, sostenibili e verificabili).*

## ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Attraverso questo tipo di analisi, fortemente raccomandata dall'ANAC, si intende favorire la predisposizione di Piani triennali di prevenzione della corruzione contestualizzati e, quindi, potenzialmente più efficaci a livello di ogni specifica amministrazione o ente.

L'analisi del contesto esterno è effettuata utilizzando estratto della Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata trasmessa dal ministero dell'interno alla camera dei deputati in data 4 gennaio 2017 - (anno 2015).

Inoltre, l'aggiornamento del piano 2016-18 dedicava alla ricostruzione del contesto esterno un'attenzione del tutto nuova, dal momento che proprio a fine gennaio 2015 magistratura e forze dell'ordine avevano portato a termine l'inchiesta, denominata "**operazione Aemilia**", che ha riguardato oltre duecento soggetti accusati di appartenere alla 'ndrangheta e per la quale è ancora in corso il processo. Si riporta tali analisi, aggiornata a cura del Servizio Legale del Comune di Reggio Emilia, anche in questo Piano.

## **ESTRATTO DELLA RELAZIONE SULL'ATTIVITA` DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITA` ORGANIZZATA TRASMessa DAL MINISTERO DELL'INTERNO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI IN DATA 4 GENNAIO 2017 - (ANNO 2015)**

### **REGIONE EMILIA ROMAGNA**

L'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

In Emilia Romagna si conferma la storica presenza di soggetti affiliati e/o contigui ad organizzazioni criminali mafiose provenienti dalle regioni del sud che, attratti dalle possibilità offerte da un sistema economico dinamico, in taluni casi e per specifiche categorie di reati, arrivano ad operare anche unendosi tra loro, pianificando e realizzando attività illecite in grado di recare profitti comuni.

Le presenze di tali elementi si sostanziano nel tentativo di inquinare il tessuto economico e sociale, mediante l'immissioni di capitali di illecita provenienza, che si traduce nell'acquisizione di proprietà immobiliari, nella rilevazione di attività commerciali - anche sfruttando gli effetti della contingente crisi finanziaria che penalizza, in particolare, la piccola e media impresa - ed, infine, nell'aggiudicazione di appalti e commesse pubbliche.

Soggetti legati o contigui alla criminalità organizzata sono presenti nel settore dei trasporti e nella movimentazione dei rifiuti.

Per impulso degli Uffici Territoriali del Governo sono state predisposte consistenti attività preventive, perfezionate nell'allestimento di misure interdittive di diverso genere che hanno sempre superato il vaglio discriminatore del Giudice Amministrativo.

Le numerose inchieste condotte dalle Forze di Polizia confermano le pervicaci attività espansionistiche condotte dalle cosche della 'Ndrangheta, nel tentativo di insinuarsi in tutti i gangli della vita economici e sociali, attivando una composita ed articolata rete di relazioni con elementi dell'imprenditoria deviata e, finanche, appartenenti infedeli delle Istituzioni.

L'organizzazione criminale calabrese nella Regione è specificamente riferibile al sodalizio mafioso di Cutro facente capo a Nicolino "Grande Aracri", la cui influenza sconfinava anche in territori delle limitrofe Lombardia e Veneto, in cui sintomaticamente non si riscontra la massiccia presenza definita "Ndrangheta unitaria" di matrice reggina.

Il 28 gennaio 2015 si è definita l'operazione "Aemilia" che - con l'esecuzione di centodieci ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettanti elementi, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, detenzione e porto abusivo di armi, estorsione, usura, ricettazione, danneggiamento seguito di incendio, abuso d'ufficio, rivelazione di segreti d'ufficio, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti, favoreggiamento personale, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, intestazione fittizia di beni, bancarotta fraudolenta ed altro - ha disarticolato un sodalizio di stampo mafioso, attivo sul territorio emiliano ed operante anche nelle regioni Veneto e Lombardia,

capace di un'autonoma e localizzata forza di intimidazione, con epicentro in Reggio Emilia e collegato alla cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR).

Dall'indagine è scaturita - insieme alla richiamata pluralità di condotte criminose - oltre ad una massiccia produzione di fatture per operazioni inesistenti anche il condizionamento delle elezioni di alcuni comuni della zona di piccole e medie dimensioni, tra cui Brescello (RE).

In conseguenza dei fatti emersi - nel cui ambito sono stati arrestati, tra gli altri, il responsabile del settore lavori pubblici del comune di Finale Emilia (MO) ed il titolare di una ditta di costruzioni, per irregolarità nella gestione delle attività connesse alla ricostruzione successiva al terremoto - il Ministro dell'Interno, con decreto del 7 maggio 2015, ha disposto l'accesso presso il comune per verificare l'eventuale sussistenza di infiltrazioni mafiose.

A Bologna, si registra la presenza di esponenti delle 'ndrine calabresi dei "Pesce" e "Bellocco" di Rosarno, "Mammoliti" di San Luca (RC), "Facchineri" di Cittanova (RC), "Condello" di Reggio Calabria, "Mancuso" di Limbadi (VV), "Acri" di Rossano (CS), "Farao-Maricola" di Cirò (KR) e "Grande Aracri" di Cutro, dediti prevalentemente all'usura, alle estorsioni, al riciclaggio di capitali illeciti, al traffico internazionale di stupefacenti.

A Piacenza, Modena, Parma e Reggio Emilia si conferma l'operatività di propaggini riconducibili alle cosche "Grande Aracri" di Cutro (KR), "Arena" di Isola di Capo Rizzuto, "Dragone" e "Farao-Maricola" di Cirò Marina (KR), nonché "Piromalli-Molè" di Gioia Tauro (RC), rivolte soprattutto al supporto logistico ai latitanti ed al narcotraffico.

Consorterie originarie del reggino sono presenti a Modena - con affiliati alle cosche "Longo-Versace" di Polistena (RC) - e a Parma con gli "Avignone" ed i "Paviglianiti".

A Ferrara si segnala l'operatività di elementi affiliati alle cosche "Farao-Maricola" di Cirò Marina (KR) e ai "Pesce-Bellocco" di Rosarno (RC), nonché un "locale" originario del cosentino, attivo principalmente nel traffico di sostanze stupefacenti.

A Forlì Cesena si riscontrano gravitazioni dei "Vrenna" di Crotone (KR), dei "Condello" di Reggio Calabria e dei "De Stefano" di Reggio Calabria, oltre a presenze collegate ai "Mancuso" di Limbadi (VV) ed elementi contigui ai "Forastefano" di Cassano Jonico (CS).

La provincia di Piacenza risulta essere territorio di espansione delle cosche calabresi con la presenza di elementi collegati alle 'ndrine "Dragone" e "Grande Aracri" di Cutro (KR), attive nelle estorsioni, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Ravenna risulta interessata dalla presenza di personaggi legati alla famiglia "Femia" di Marina di Gioiosa Jonica (RC) e alla cosca "Aquino-Coluccio-Mazzaferro" di Marina di Gioiosa Jonica (RC), impegnati nella gestione del gioco d'azzardo on-line e delle videolot.

Elementi affiliati e/o contigui alla camorra - in specie riconducibili a clan dei "casalesi", ovvero a soggetti legati ai clan "Moccia" di Napoli e "Fezza-D'Auria-Petrosino" di Salerno - sono presenti nel territorio di Bologna.

A Modena, si conferma la presenza di compagini riconducibili ai "casalesi", come pure a Rimini e Ravenna, ove gravitano affiliati alle frange "Schiavone" e "Verde". Gli interessi criminali prevalenti sono stati riscontrati nei settori economico-imprenditoriali - edile in particolare -, nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle pratiche estorsive ed usuraie.

Soggetti collegati a compagini camorristiche si riscontrano anche a Ferrara - con i “Mallardo” - Forlì-Cesena - con i “Nuvoletta” e “Manfredonia” - e a Rimini, con i “D’Alessandro-Di Martino”, “Stolder”, “Vallefuoco”, “Mariniello” e i “Grimaldi”, tutte del napoletano.

La gestione delle bische clandestine - talora dissimulata sotto la “copertura” di circoli di eterogenee tipologie - è un’altra attività di cui detengono il “primato” taluni clan dei “casalesi”. L’interesse risiede nell’opportunità di riallocare, per il tramite del gioco d’azzardo, capitali provenienti da attività illecite.

In alcune imprese del settore edile si sono evidenziati personaggi con profili di contiguità con famiglie mafiose siciliane.

In particolare, soggetti collegati a Cosa nostra sono individuati a Reggio Emilia, Modena e Ravenna, dove viene registrata la presenza di esponenti della famiglia “Madonia” di Caltanissetta e del mandamento palermitano di Villabate (PA).

A Parma sono presenti articolazioni delle famiglie “Emmanuello” di Gela (CL) - attiva nel settore degli appalti pubblici - esponenti della famiglia di Bivona (AG) - dediti al riciclaggio di proventi illeciti - ed elementi vicini al “mandamento” di Bagheria (PA).

A Ferrara si evidenzia la presenza di un elemento di spicco del mandamento di San Giuseppe Jato (PA), attualmente domiciliato a Mirabello (FE).

A Bologna è stata documentata la presenza di estensioni del clan catanese dei “Pillera-Puntina”, impegnato nel traffico di sostanze stupefacenti, e di affiliati ai gruppo dei c.d. “Tortoriciani”, originario di Tortorici (ME), attivo nelle estorsioni e nel traffico di droga.

Soggetti collegati alla criminalità organizzata pugliese, sono stati attivi nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel supporto logistico ai latitanti e nel reimpiego di capitali illeciti.

L’attività di contrasto delle Forze di Polizia ha evidenziato l’operatività sul territorio emiliano di gruppi criminali autoctoni, compartecipati anche da soggetti stranieri, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, all’usura e ai reati predatori.

L’Emilia Romagna è contrassegnata in misura considerevole da numerosi e importanti traffici di sostanze stupefacenti. I molteplici impianti investigativi attivati dimostrano come i traffici risultino prevalentemente gestiti da organizzazioni straniere ed i relativi ricavi finiscano per essere reinvestiti nel circuito della ristorazione e degli esercizi pubblici, soprattutto nel capoluogo regionale. Al riguardo, risultano numerose le acquisizioni di attività commerciali da parte di soggetti stranieri. Nel 2015, in un quadro generale di incremento del quantitativo di droga intercettata, le sostanze maggiormente sequestrate sono risultate la cocaina, l’hashish e la marijuana, ma anche l’eroina.

Le presenze più significative di compagini di provenienza straniera si registrano nel territorio bolognese, ove ciascuna nazionalità “rappresentata” si è “ritagliata” un autonomo margine di manovra, evitando di porsi in conflitto con altre consorterie delinquenziali.

La criminalità maghrebina evidenzia un precipuo interesse nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, giungendo in alcune aree territoriali a detenerne l’assoluto monopolio.

Le espressioni criminali nigeriane privilegiano il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione di donne provenienti dal Paese d’origine, non trascurando la consumazione di reati legati all’abusivismo commerciale e/o a carattere predatorio. Anche il

traffico di sostanze stupefacenti continua ad essere praticato, potendo disinvoltamente ricorrere a numerosi corrieri che le introducono con il collaudato sistema dei corrieri olandesi.

Gli albanesi appaiono dediti alla commissione di reati concernenti le sostanze stupefacenti, anche in modalità sinergiche con elementi di altre etnie e gli stessi italiani.

D'altra parte l'intera area regionale costituisce per il centro-nord Italia, un centro di smistamento di cospicui quantitativi di cocaina ed eroina, che i sodalizi albanesi introducono dai Balcani (in particolare eroina), dal Belgio e dall'Olanda (cocaina).

I romeni confermano la loro propensione nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, prevalentemente in pregiudizio di giovani connazionali. Del pari risultano interessati al commercio di sostanze stupefacenti e ai reati predatori.

I cinesi hanno rivolto il proprio interesse delinquenziale prevalentemente al controllo di attività commerciali, in specie nel settore manifatturiero e della ristorazione.

L'attività di contrasto ha evidenziato anche l'operatività di sodalizi criminali composti in prevalenza tra soggetti italiani e cittadini afgani, pakistani ed indiani, finalizzati al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Per quanto attiene ai reati contro il patrimonio, è stata registrata l'operatività di bande di soggetti provenienti dalle regioni del meridione d'Italia, dediti alla consumazione di rapine a mano armata in danno di esercizi commerciali, istituti di credito e postali, nonché di furgoni portavalori con l'appoggio logistico di elementi corregionali residenti in loco.

Si segnala a livello regionale - in particolare nei centri maggiormente estesi - la crescita del disagio connesso alle manifestazioni di illegalità e/o degrado socioambientale, legate all'esercizio della prostituzione e dello spaccio di droga, nonché all'abuso di alcool, ma anche a quelle condotte anti-giuridiche ed anti-sociali - quali danneggiamenti, imbrattamenti e bivacchi - che, ingenerando un profondo e contagioso stigma, induce la popolazione a ritenersi "sovraesposta" a scenari di "insicurezza" e che solitamente non corrispondono alla reale situazione.

Il dinamismo del settore turistico presente nella riviera romagnola - che si estende lungo i territori delle province di Ferrara, Forlì-Cesena e, soprattutto, Ravenna e Rimini - amplifica, in particolare durante la stagione estiva, le criticità connesse all'ambulante abusivo, esercitato prevalentemente da cittadini extracomunitari (in prevalenza provenienti dal nord Africa e dal Bangladesh, non infrequentemente sprovvisti di titolo di soggiorno).

Nella regione si registra un'efficace attuazione delle "politiche per la sicurezza" che vedono ampiamente utilizzati, accanto ai piani di controllo coordinato del territorio ed i dispositivi di polizia di prossimità, con riguardo all'attività delle Forze di Polizia - di "Patti per la sicurezza" e di protocolli d'intesa sul fronte dell'interlocuzione con le Amministrazioni locali, con le associazioni economiche e di categoria, con le parti sociali.

Nel corso del 2015, in Emilia Romagna, il numero complessivo dei delitti censiti è diminuito, mentre il dispositivo di contrasto operato dalle Forze di Polizia è risultato in lieve decremento per il numero di soggetti segnalati all'Autorità Giudiziaria (-3,1%).

Tra le manifestazioni criminose diffuse suscettibili di destare allarme nella regione, rilevano i reati predatori, nel cui ambito si evidenzia che - alla consolidata maggiore operatività degli stranieri nella consumazione di furti - fa riscontro una loro lieve prevalenza anche in riferimento ai segnalati per la perpetrazione di rapine. In tale contesto - nonostante i dati statistici

complessivi di furti (-4,3%) e rapine (-7,6%) denotino, per entrambi, una generale contrazione - si registra un incremento delle rapine in abitazione, dei furti consumati con destrezza e degli scippi. Anche il numero delle segnalazioni riferite ai tentati omicidi, gli stupefacenti e lo sfruttamento della pornografia minorile, vede la prevalenza di cittadini stranieri.

## **PROVINCIA DI REGGIO EMILIA**

La posizione geografica della provincia e le fiorenti attività commerciali ed industriali favoriscono i tentativi di infiltrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale, posti in essere da organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Sul territorio è stata riscontrata la presenza di affiliati a clan di tipo mafioso provenienti dalla Calabria, Campania e Sicilia, che si sono stabiliti in vari comuni della provincia.

In particolare, soggetti originari di Cutro e di Isola Capo Rizzuto, vicini alle famiglie, tra loro contrapposte, dei “Dragone” e dei “Grande Aracri”, sono dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione, ma anche impegnate ad insinuarsi nell’economia legale, nel tentativo di accaparrare risorse e commesse pubbliche.

Si conferma la gravitazione di soggetti della famiglia “Vrenna-Pompeo” di Crotona - attivi nella gestione di bische clandestine, nelle estorsioni e nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti - ed elementi del sodalizio “Amato” di Rosarno (RC).

Si evidenzia la presenza di soggetti legati ai clan “Arena” e Nicoscia” di Isola Capo Rizzuto (KR).

Particolarmente sovra-esposto ad infiltrazioni della criminalità organizzata mafiosa è il settore dell’autotrasporto, caratterizzato dalla presenza di numerose ditte non integralmente in regola sotto il profilo delle autorizzazioni e/o delle iscrizioni di legge e che “speculando” sulla possibilità di beneficiare di talune agevolazioni e/o di eludere taluni controlli, finiscono per alterare le regole della concorrenza.

Diffuse risultano le pratiche usuraie ed estorsive - anche ricorrendo ad atti intimidatori - spesso effettuate da soggetti calabresi sia in pregiudizio di corregionali che imprenditori locali.

Del pari è emerso come organizzazioni criminali calabresi, con l’allestimento fraudolento di società appositamente costituite, siano ricorsi a fatturazioni per operazioni finanziarie inesistenti, al fine di realizzare il riciclaggio di rilevanti capitali illecitamente acquisiti.

Il 28 gennaio 2015, la provincia, unitamente ad altre località dell’Emilia Romagna e del territorio nazionale, è stata interessata dall’operazione “Aemilia” che ha consentito di disarticolare un sodalizio di stampo ‘ndranghetista, attivo sul territorio emiliano ed operante anche nelle regioni Veneto e Lombardia, capace di un’autonoma e localizzata forza di intimidazione, con epicentro a Reggio Emilia, risultato collegato alla cosca “Grande Aracri” di Cutro (KR) Nel maggio 2015, il Ministro dell’Interno ha disposto l’accesso presso l’amministrazione comunale di Brescello (RE).

Nel quadro delle attività finalizzate alla disarticolazione economica del sodalizio “Grande Aracri”, il 24 febbraio 2015 è stato eseguito un provvedimento di sequestro beni - emesso dal Tribunale di Reggio Emilia - nei confronti di un soggetto originario di Cutro, già indagato per associazione mafiosa, riciclaggio ed altro, che aveva tentato di dissimulare le disponibilità economiche

intestando fittiziamente a “prestanome”, società aventi sede in Montecchio Emilia (RE) ed operanti in Emilia Romagna e Val d’Aosta.

Nel settore degli appalti pubblici, il Prefetto di Reggio Emilia ha adottato numerose interdittive - in specie nei confronti di ditte e società, i cui amministratori erano contigui a personaggi affiliati a ‘ndrine calabresi - oltre che provvedimenti di rigetto delle istanze di iscrizione nella “white liste”.

Pregresse attività investigative hanno documentato la presenza di soggetti provenienti dalla Campania, alcuni dei quali legati a clan dei “casalesi”, attivi nel settore degli stupefacenti - soprattutto nell’area della “bassa reggiana” - nelle estorsioni, nell’usura e nel reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche.

Sul territorio si rileva anche l’operatività di soggetti vicini a Cosa nostra, in particolare contigui al mandamento di Villabate (PA) e collegati al nucleo familiare del defunto Francesco Pastoia, già capo della famiglia di “Belmonte Mezzagno” (PA).

In quest’area, connotata da un diffuso benessere, i reati contro il patrimonio sono quelli che maggiormente incidono sulla percezione di sicurezza della popolazione; i furti sono i delitti più denunciati (tra questi quelli in abitazione e con destrezza), mentre le rapine risultano in calo rispetto all’anno precedente. Il coinvolgimento degli stranieri si conferma talmente diffuso, che le segnalazioni a loro carico per la violazione di tali reati sono più numerose di quelle che riguardano gli italiani.

Il traffico di sostanze stupefacenti registra forme di sinergia tra le organizzazioni criminali italiane e sodalizi a composizione etnica. Lo spaccio viene gestito prevalentemente da nigeriani, marocchini ed albanesi, che detengono il monopolio della tratta proveniente dai Balcani.

Nel 2015 le operazioni antidroga censite sono state 110, con il sequestro di 33,68 kg di sostanze stupefacenti e 837 piante di cannabis. Il dato complessivo relativo alle persone denunciate nell’ambito del contrasto ai traffici di droga, evidenzia una prevalenza dei cittadini stranieri rispetto agli italiani.

Si segnala la gravitazione di aggregazioni delinquenti georgiane dedite a reati contro il patrimonio.

## **PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA**

**21 gennaio 2015 - Montecchio Emilia (RE), Parma, Busseto (PR), Soragna (PR), Montechiarugolo (PR), Isola Capo Rizzuto (KR) e Crotone** - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “Millefiori”, ha eseguito un provvedimento di sequestro di beni riconducibili ad un soggetto già colpito in passato da misure cautelari e interdittive, collegato, a vario titolo, ad esponenti di spicco della ‘ndrina di Cutro (KR) e a disposizione delle cosche “Grande Aracri” operanti nel reggiano. L’attività ha consentito il sequestro di aziende, immobili, autoveicoli, terreni, conti e disponibilità finanziarie per un valore di oltre 10,3 milioni di euro.

**28 gennaio, 11 luglio e 29 ottobre 2015 - Catanzaro, Crotone, Mantova, Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia** - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere e due fermi di indiziato di delitto nei confronti di complessive 163 persone, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, reimpiego di capitali di illecita provenienza, riciclaggio, usura, emissione di fatture per operazioni inesistenti, trasferimento fraudolento di valori, porto e detenzione illegali di armi da fuoco, danneggiamento e altri reati, aggravati dal metodo mafioso. I provvedimenti scaturiscono da un’articolata manovra investigativa, sviluppata su più fronti e successivamente collegata a convergenti inchieste condotte in

Calabria e in Lombardia, i cui esiti hanno consentito di delineare il quadro complessivo degli assetti organizzativi della cosca “Grande Aracri” di Cutro (KR) in Emilia Romagna e in Lombardia. Le indagini hanno comprovato la capacità della consorceria di attuare una pervasiva infiltrazione del tessuto economico e imprenditoriale nei settori dell’edilizia, dei trasporti, del movimento terra e dello smaltimento dei rifiuti, tanto nel territorio d’origine, quanto nelle aree di proiezione, mediante una sistematica pressione estorsiva esercitata nei confronti di imprenditori locali, finalizzata ad imporre, nella fase di esecuzione delle opere, la scelta di subappaltatori e fornitori fra quelli di riferimento dell’organizzazione criminale.

**11 febbraio 2015 - Reggio Emilia** - La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “Exit”, ha arrestato 2 soggetti - di cui uno di nazionalità marocchina - responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando 13,46 kg. di hashish.

**3 marzo 2015 - Reggio Emilia** - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 3 cittadini stranieri, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti essendo stati trovati in possesso di 4 kg di hashish.

**19 maggio 2015 - Reggio Emilia** - La Polizia di Stato ha arrestato 3 soggetti - di cui 2 di nazionalità spagnola e uno di marocchina - responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, essendo stati trovati in possesso di 186 kg di hashish. Nell’ambito della medesima inchiesta erano già stati già sequestrati 90 kg della medesima sostanza stupefacente.

**20 ottobre 2015 - Reggio Emilia** - La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “House of Cards”, ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 5 soggetti di origini calabresi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all’emissione di fatture per operazioni inesistenti la cui emissione era destinata ad abbassare l’imponibile di numerose ditte in modo da consentire loro, di evadere le imposte ed agli emittenti di recuperare i crediti di IVA. Uno dei destinatari dei provvedimenti fungeva da intestatario fittizio di almeno una ditta c.d. “cartiera”, con il compito di emettere fatture per operazioni inesistenti e di prelevare da sportelli bancomat il denaro versato sui conti correnti bancari della società compiacenti.

**30 dicembre 2015 - Reggio Emilia** - La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “Rexit”, ha tratto in arresto due soggetti, trovati in possesso di 1 kg di eroina.

## **OPERAZIONE AEMILIA (a cura del Servizio Legala del Comune di Reggio Emilia)**

Per ricostruire sinteticamente il quadro emerso dall'inchiesta, si riportano integralmente alcuni stralci tratti dal Dossier 2014/15 dell'Associazione Libera.

La complessa inchiesta ha riguardato in totale 117 persone, di cui cinquantaquattro sono state accusate del delitto di associazione mafiosa e quattro di concorso esterno in associazione mafiosa; altre imputazioni sollevate sono state quelle di estorsione, usura e reimpiego di denaro proveniente da altro delitto.

L'origine di questo insediamento di 'ndrangheta in Emilia è stato collocato indietro nel tempo: il punto di partenza delle attività criminali, infatti, è stato considerato il 9 giugno 1982, quando a Quattro Castella, un piccolo centro in provincia di Reggio Emilia, arrivò in soggiorno obbligato Antonio Dragone, il bidello della scuola elementare di Cutro (KR), un soggetto all'apparenza innocuo, ma in realtà preceduto dalla sua fama di boss della locale 'ndrina. Attorno a lui si coagulò una cellula criminale formata da altri mafiosi in soggiorno obbligato in Emilia e alcuni manovali e autotrasportatori provenienti da Cutro e dintorni. A fare loro contorno parenti e amici, giunti in questo territorio per motivi di lavoro o richiamati in loco dallo stesso Dragone.

Il primo business ad essere organizzato su larga scala fin dall'inizio è stato, ovviamente, il traffico di sostanze stupefacenti.

Scrive il G.I.P. Zioldi: "le evidenze indiziarie appaiono affatto concordi nel condurre a ritenere operante nella parte occidentale dell'Emilia, da oltre un ventennio, una cellula 'ndranghetista di derivazione cutrese che, attraverso un processo di progressiva emancipazione rispetto alla cosca, ha guadagnato in autonomia ed autorevolezza sul piano economico-finanziario, mantenendo sostanzialmente inalterata la cifra della propria capacità di intimidazione, peraltro adeguata al mutato ordine delle cose. L'attività illecita si coagula senz'altro - qui trovando plastica manifestazione e concreta visibilità - attorno a soggetti che hanno il proprio indiscutibile centro di riferimento nella città di Reggio Emilia; in quel territorio, inoltre si è consumata o ideata la più parte dei reati fine, a conferma diretta del fatto che il pregiudizio dell'ordine pubblico è venuto ad emersione proprio nella Città del Tricolore". L'asset fondamentale dell'organizzazione è stata la capacità di innovare continuamente, mantenendo solidi radici nel tempo e nello spazio: uno spazio dilatato dalla Calabria fino ad arrivare all'Emilia, senza soluzione di continuità. Le caratteristiche principali riscontrate nella 'ndrangheta delocalizzata in Emilia sono l'assenza di una pluralità di locali o 'ndrine - il dato contrario è stato riscontrato in Lombardia, Piemonte e Liguria dove invece sono state attivate 'ndrine originali e autonome -; la spiccata vocazione imprenditoriale della cosca; la grande disponibilità finanziaria messa in campo per inquinare l'economia legale; la capacità di corrompere e utilizzare funzioni pubbliche a proprio esclusivo vantaggio.

Le accuse principali rivolte agli indagati sono quelle di aver costituito un'associazione mafiosa secondo la previsione dell'art. 416 bis c.p. Un sodalizio criminale che quindi utilizza il metodo mafioso, caratterizzato dalla forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, per commettere delitti contro il patrimonio, attività di riciclaggio e di riutilizzo di denaro di provenienza illecita in attività economiche e corruzione.

A corollario di questi, sono stati contestati anche altri reati quali traffico, di droga, intestazione fittizia di beni e la ricettazione, truffa e bancarotta fraudolenta, emissione e utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, uso illegittimo di carte di credito, accesso abusivo a sistemi informatici, contraffazione di prodotti. E ancora, tra i delitti commessi, commercio di sostanze stupefacenti, minacce, estorsioni e usura, furti, danneggiamenti, incendi, delitti in materia di armi e munizionamento.

I settori maggiormente interessati sono stati quindi quelli dell'edilizia, soprattutto privata, appalti e subappalti, autotrasporti.

Presso il Tribunale di Bologna veniva aperto il procedimento penale n. 8846/15 R.G.N.R. e n.8338/15 R.G. G.I.P. nel quale il Comune si costituiva parte civile per le motivazioni e con le richieste che di seguito si riportano:

*“Premesso:*

- che il sodalizio - ritenuto legato alla cosca “Grande Aracri” di Cutro - risultava operare nella Provincia di Reggio Emilia ed in particolare nel territorio del Comune di Reggio Emilia, nell'ambito del quale da tempo l'Ente aveva messo in essere - mediante la stipula di un protocollo di intesa con la Prefettura di Reggio Emilia (Delibera Giunta n.7742/154 del 17/5/2011 e ss.mm.ii.) e con gli ordini professionali in ambito edilizio - una serie di iniziative volte alla prevenzione e persecuzione dei reati di stampo mafioso, per garantire e preservare la pubblica sicurezza, la società civile, nei diversi settori, tra i quali spiccano i servizi pubblici, il commercio, l'edilizia ed il settore degli appalti;*
- che le indagini hanno condotto a contestare nei confronti dei soggetti di cui sopra il reato di cui all'art.416 bis, che in diverso modo hanno colpito la realtà territoriale e sociale del comune, e si è altresì contestato da parte della pubblica accusa - tra il resto - il concorso esterno in associazione mafiosa del Consigliere Comunale Pagliani Giuseppe, che - ove venisse all'esito del processo accertato - potrebbe costituire un sintomo di ingerenze nelle attività istituzionali.*
- che nel corso delle indagini è stata altresì eseguita nei confronti di tale un'ordinanza di custodia cautelare;*
- che il Prefetto di Reggio Emilia, con provvedimento del 29/1/2015, decretava la sospensione dalla carica del suddetto consigliere (sospensione successivamente revocata con decreto del 20/2/2015 a seguito della scarcerazione dell'interessato);*
- che in esito alle indagini di cui sopra il Tribunale di Bologna ha disposto l'apertura di un procedimento penale nel quale risultano imputati 219 soggetti, tra i quali appunto risulta il sig. Pagliani, imputato del reato sopra meglio descritto.*

*(...)*

*Ricorrono pertanto nella fattispecie tutti gli elementi qualificanti, individuati dalla giurisprudenza amministrativa e penale ai fini della legittimazione a costituirsi parte civile in capo all'Ente esponenziale:*

- a - il collegamento territoriale tra l'ambito operativo dell'Ente e l'area interessata alla lesione;*
- b - il collegamento con scopi statutari di tutela, che l'Ente ha concretamente perseguito e che i fatti criminosi hanno frustrato;*
- c - la vanificazione degli sforzi economici profusi dall'Ente;*
- d - la lesione dell'immagine dell'Ente e la demoralizzazione dei suoi membri, che può conseguire al reato.*

(...)

*Ciò premesso il Comune di Reggio Emilia (...) chiede:*

*Il rinvio a giudizio di tutti gli imputati, per i reati ascritti o come meglio definiti all'esito dell'udienza preliminare, giudizio nell'ambito del quale si richiederà:*

- a - la condanna penale degli imputati per i reati ascritti o come siano meglio definiti;*
- b - la condanna degli imputati al risarcimento di tutti i danni patiti, sia patrimoniali che non patrimoniali, come descritti in narrativa, che si quantificano sin da ora in euro 5.000.000 (cinquemilionidieuro), oltre ad interessi legali e rivalutazione monetaria dal giorno dei fatti illeciti al saldo o nella misura che sarà ritenuta di giustizia;*
- c - la condanna degli imputati ex art.539 comma 2 c.p.p. al pagamento in favore del Comune di Reggio Emilia di una provvisoria, immediatamente esecutiva ex art.540 comma 2 c.p.p., relativa al danno accertato e liquido, pari a euro 500.000;*
- d - la condanna degli imputati, al pagamento in favore del Comune di Reggio Emilia delle spese processuali inerenti la costituzione di parte civile, come da nota che si depositerà.*

*Con gli interessi di legge e congrua rivalutazione delle somme liquidate.”*

Con ordinanza del 4/11/2015, il G.U.P. del Tribunale di Bologna ammetteva la costituzione di parte civile del Comune di Reggio Emilia “limitatamente ai reati di cui all’art. 416 bis e 110-416 bis contestati ai capi 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 142 e 143”.

Alle udienze del 11/11/2015 e del 15/12/2015 il G.U.P. ammetteva le richieste di rito abbreviato avanzate da diversi imputati, nei cui confronti disponeva lo stralcio dal procedimento con rito ordinario; il Comune rinnovava pertanto la costituzione di parte civile nel procedimento con rito abbreviato.

Il procedimento con rito abbreviato si concludeva con sentenza n. 797/16, depositata in data 7/10/2016, con la quale il G.U.P. del Tribunale di Bologna dichiarava colpevoli - in tutto o in parte - dei reati loro ascritti cinquantasette dei settantuno imputati e condannava diciassette di loro, in solido, al risarcimento dei danni cagionati al Comune di Reggio Emilia (liquidati in complessivi € 150.000,00) nonché alla rifusione delle spese di costituzione e patrocinio in favore del Comune medesimo.

Avverso la decisione in primo grado i condannati proponevano impugnazione avanti la Corte d'Appello di Bologna. Il Comune rinnovava la costituzione di parte civile anche nel giudizio di appello e chiedeva la conferma delle condanne stabilite in primo grado e la riforma della sentenza nella parte in cui aveva assolto per carenza di prove l'avv. Giuseppe Pagliani.

Con sentenza del 12/9/2017 la Corte d'Appello di Bologna ha in gran parte confermato le condanne stabilite dal G.U.P. e, in parziale riforma della sentenza di primo grado, ha riconosciuto colpevole l'avv. Giuseppe Pagliani, che ha condannato alla pena di quattro anni di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici per cinque anni; la Corte ha altresì condannato gli appellanti alla rifusione delle spese di giudizio in favore del Comune.

Il procedimento di primo grado con rito ordinario è proseguito avanti il Tribunale di Reggio Emilia ove si trova, ad oggi, nella fase istruttoria.

\*\*\*

Nel 2017, è stata effettuata verifica Amministrativo-contabile presso il Comune di Reggio Emilia da parte dei Servizi Ispettivi di Finanza Pubblica Del Dipartimento della Ragioneria Generale dello stato (Ministero dell'Economia e delle Finanze), per la quale è stata ricevuta, in data 10 novembre 2017, Relazione sull'ispezione effettuata.

Riguardo agli esiti dell'Ispezione, Il Comune:

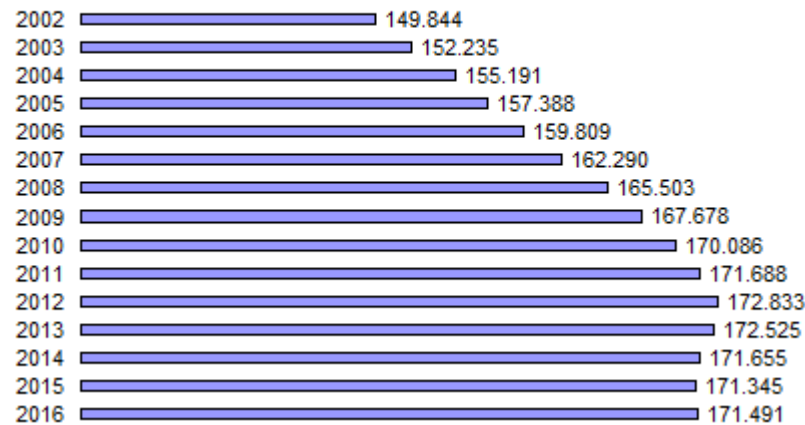
- ha attivato misure di ripristino (con particolare riferimento agli istituti della Contrattazione Decentrata Integrativa);
- sta ideando misure conformative (essenzialmente, a carattere macro/organizzativo);
- sta elaborando controdeduzioni, da trasmettere entro i primi giorni di marzo 2018.

## IL CONTESTO DEMOGRAFICO AL 31/12/2016 (ESTRATTO DAL DUP 2018-2020)

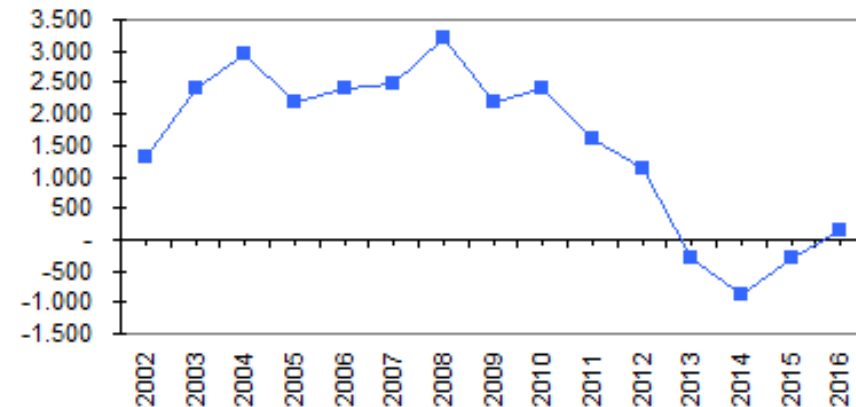
### La popolazione residente

Al 31/12/2016 gli abitanti sono 171.491. La popolazione ha registrato un notevole incremento dal 2002 al 2008, mentre dal 2009 al 2012 l'aumento della popolazione è stato più contenuto registrando una diminuzione significativa dal 2013 ad oggi.

Popolazione dal 2002 al 2016

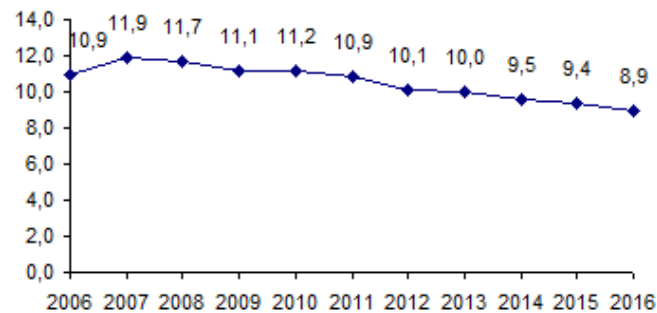


Tasso di crescita della popolazione dal 2002 al 2016



Nel 2016 il tasso di natalità è pari all'8,9 per mille abitanti, il valore più basso registrato negli ultimi 10 anni.

Tasso di natalità dal 2006 al 2016



## I minori

I minori (0-18) sono complessivamente 32.137 (18,7% sulla popolazione complessiva).

I minori sono così distribuiti:

- 8.097 (0-4 anni);
- 10.558 (5-10 anni);
- 6.851 (11-14 anni);
- 6.631 (15-18 anni).

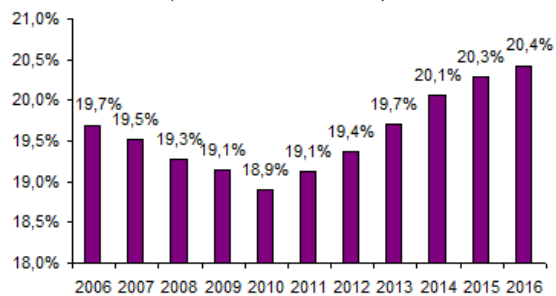
*Minori in età prescolare e scolare  
(valori assoluti)*



## Gli anziani

Gli anziani (65 e +) anni sono 35.002 (20,4% sulla popolazione residente). In dieci anni l'incidenza percentuale degli anziani sulla popolazione è passata da 19,7% a 20,4%.

*La popolazione anziana  
(valori assoluti)*



## L'indice di vecchiaia

L'indice di vecchiaia rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione. E' il rapporto tra il numero degli ultra sessantacinquenni e il numero dei giovani fino a 14 anni. Nel 2016 questo indice è pari a 137,2 registrando il valore più alto degli ultimi 10 anni.

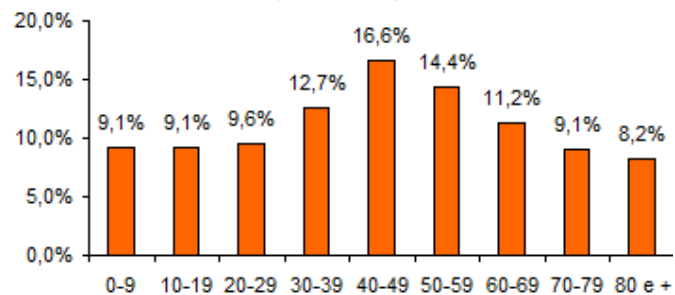
*Indice di vecchiaia dal 2006 al 2016*



## La presenza femminile

Le donne residenti sono 88.075 (51,4% della popolazione). Il 16,6% delle donne residenti si colloca nella fascia di età tra i 40 e i 49 anni. Più della metà delle persone sole sono donne (52,8%).

*La presenza femminile per classi di età  
(valori %)*

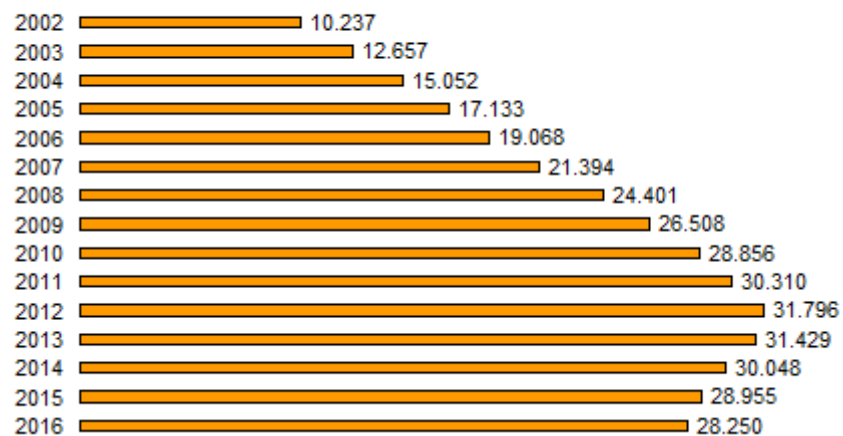


## I cittadini stranieri

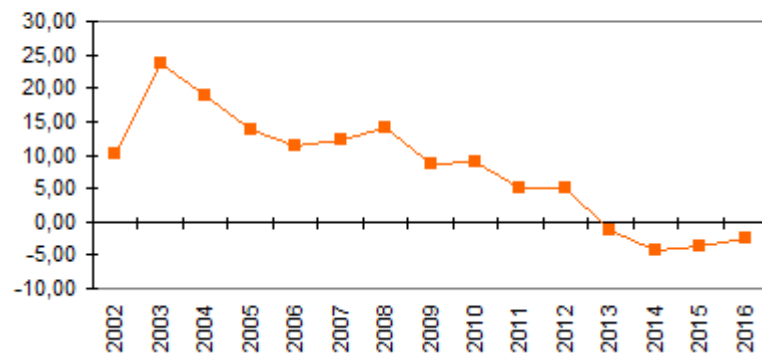
I cittadini stranieri sono 28.250 (16,5% della popolazione residente).

Nel periodo 2013-2015 si assiste alla prima contrazione significativa della presenza straniera (-7,9%) che è continuata anche nel 2016 (-2,4%).

Popolazione straniera dal 2002 al 2016



Tasso di crescita della popolazione straniera dal 2002 al 2016

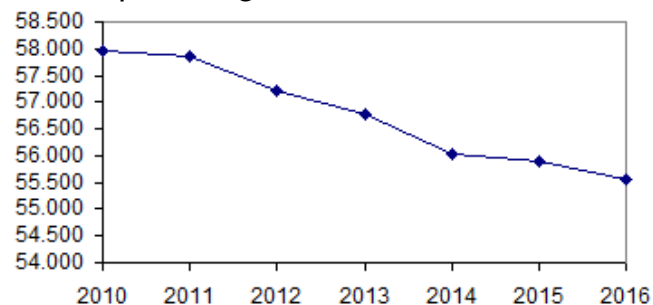


## Il contesto economico provinciale

### Le imprese

Nel 2016 le imprese registrate nella Provincia di Reggio Emilia sono 55.562 (-4,1% rispetto al 2010). La forma giuridica prevalente è l'impresa individuale, seguita dalle società di capitali e dalle società di persone. [Fonte: C.C.I.A.A.]

*Imprese registrate dal 2010 al 2016*



### I fallimenti e la tipologia di imprese

Sono aumentati i fallimenti (125 contro 96 dello scorso anno) che hanno interessato prevalentemente il settore edile. Nel 2016 più della metà delle imprese (55,7%) registra la propria attività nei seguenti settori: costruzioni (21,8%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (19,9%), attività manifatturiere (14,0%). [Fonte: C.C.I.A.A.]

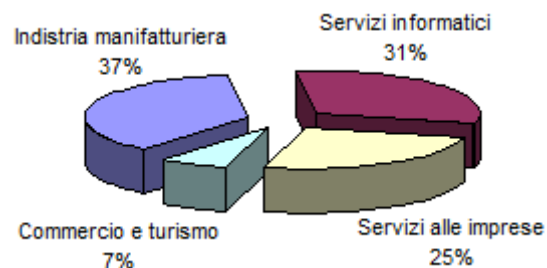
*Imprese registrate per settori di attività*

Settori	%
Costruzioni	21,8%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	19,9%
Attività manifatturiere	14,0%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11,2%
Attività immobiliari	6,1%
Attività servizi alloggio e ristorazione	5,9%
Servizi di informazione e comunicazione	1,9%
Altro	19,1%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>

## Le start-up innovative

Nel 2016 le start-up innovative registrate alla Camera di Commercio di Reggio Emilia sono 91. Più della metà delle start-up innovative reggiane fornisce servizi: prevalgono le attività di produzione software e consulenza informatica e le attività di supporto tecnico specializzato. [Fonte: C.C.I.A.A.]

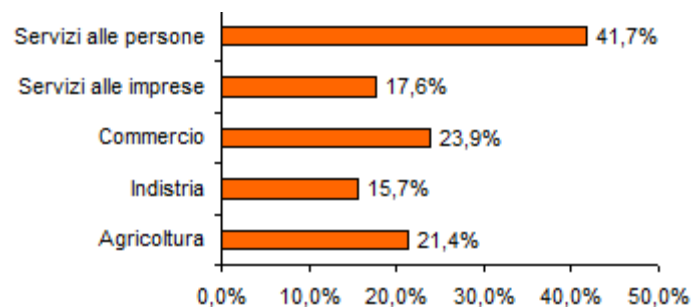
### *Start up innovative per settori di attività*



## Le imprese femminili

Nel 2016 le imprese femminili nella provincia di Reggio Emilia sono 9.763, pari al 17,6% del totale delle imprese presenti sul territorio. Due imprese su tre gestite da donne svolgono attività nel terziario. In 26 Comuni reggiani le imprese femminili registrano percentuali superiori alla media provinciale. [Fonte: C.C.I.A.A.]

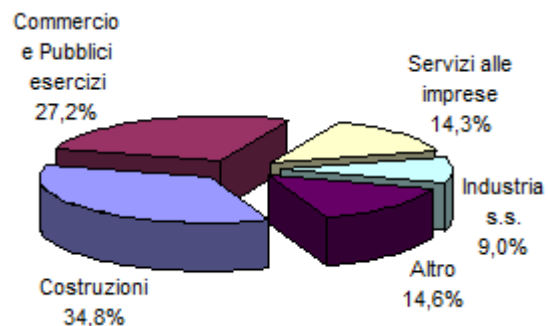
### *Tasso di femminilizzazione nelle imprese per settori di attività*



## Le imprese giovanili

Nel 2016 le imprese giovanili nella provincia di Reggio Emilia sono 5.237, pari al 9,4% del totale delle imprese presenti sul territorio. La concentrazione più alta di imprese giovanili si registra nel settore delle costruzioni (34,8%) e del commercio (27,2%).  
[Fonte: C.C.I.A.A.]

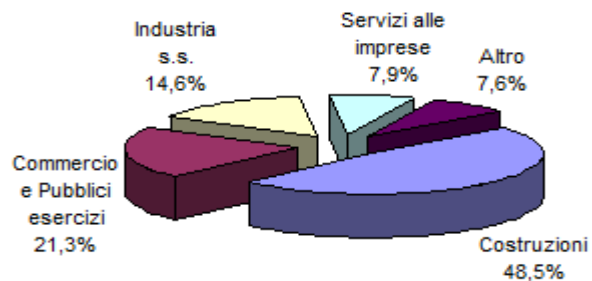
### *Ripartizione imprese giovanili per settore*



## Le imprese straniere

Nel 2016 le imprese straniere nella provincia di Reggio Emilia sono 7.790, pari al 14% del totale delle imprese presenti sul territorio. La concentrazione più alta di imprese straniere si registra nel settore delle costruzioni (48,5%) e del commercio (21,3%).  
[Fonte: C.C.I.A.A.]

### *Ripartizione imprese straniere per settore*



## ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Il contesto interno contempla la seguente dotazione organica:

Dotazione Organica al 31.12.2017	
<b>DIPENDENTI</b>	
Dipendenti a tempo indeterminato	1325
Dipendenti a tempo determinato	114
Maschi	364
Femmine	1075
<b>Totale Dipendenti</b>	<b>1439</b>
<b>Co.Co.Co.</b>	
Maschi	1
Femmine	8
<b>DIRIGENTI</b>	
Tempo indeterminato	8
Tempo determinato	12
<b>Totale Dirigenti</b>	<b>20</b>

Il Comune si articola in Aree e Servizi.

Le aree fanno capo a Direttori di Area, i Servizi ad un dirigente (tranne che per alcuni servizi si evidenzia anche la presenza di un dirigente di staff).

Gli strumenti di programmazione sono tutti regolarmente approvati nei termini di legge.

La situazione economico finanziaria risulta corretta ed in equilibrio dagli atti contabili.

Non ci sono procedimenti disciplinari per reati contro la pubblica amministrazione, né fattispecie di corruzione che hanno coinvolto impiegati o dirigenti.

Con provvedimento di nomina PG 105963 del 2017, il Sindaco ha individuato e nominato i componenti dell'**OIV** del Comune di Reggio Emilia (incarichi, di durata triennale, con decorrenza dal 23/10/2017):

- dott.ssa Carolina Ferro (dimessasi in data 14 dicembre 2017 con comunicazione PG 132018)
- dott. Veneto d'Acri - membro
- dott. Giuseppe Nucci - presidente

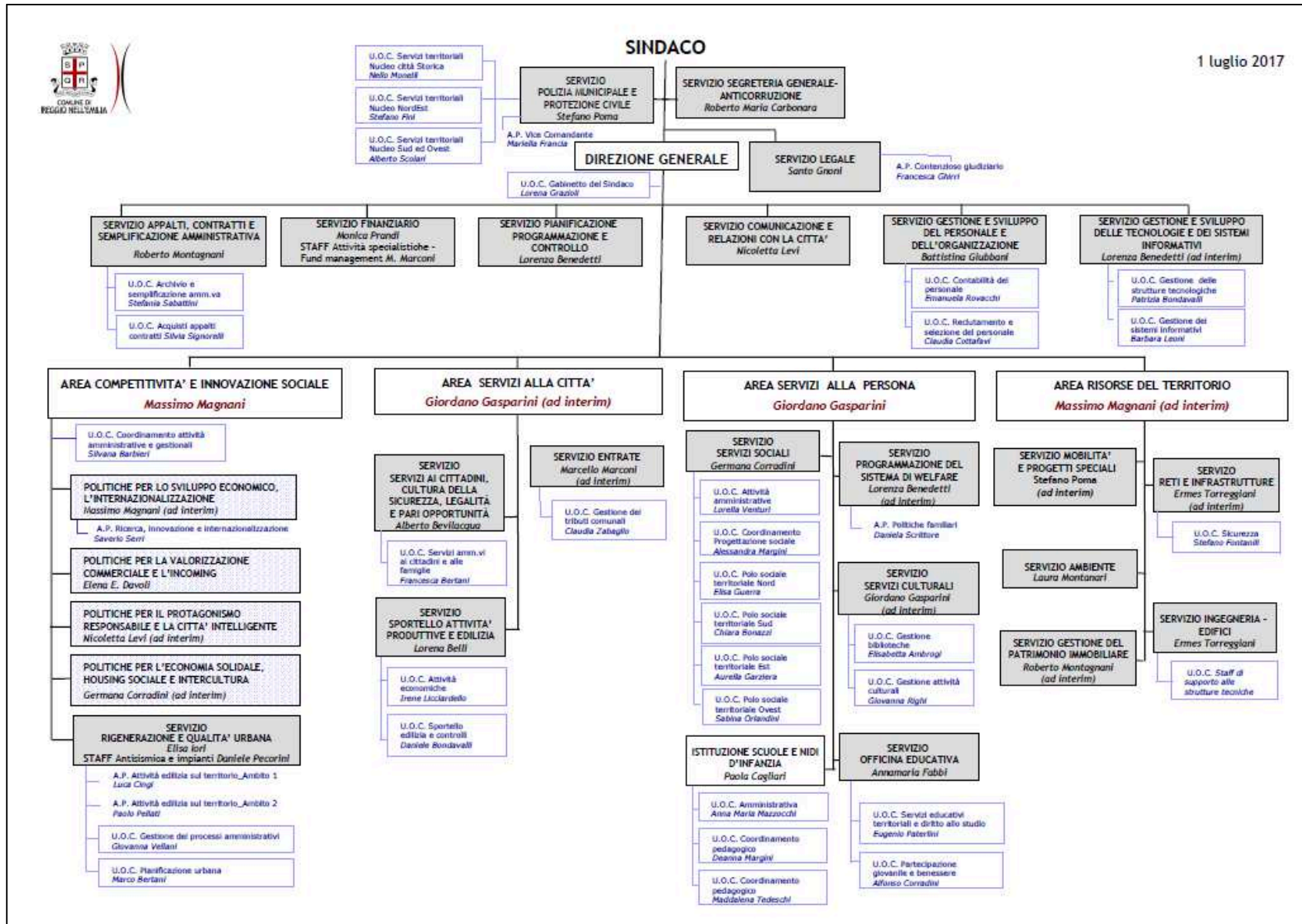
Con provvedimento di nomina PG 7655, in data 17/01/2018 è stato nominato il Dr Roberto Montagnani, dirigente del Servizio Appalti, contratti e semplificazione amministrativa, Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (**RASA**) del Comune di Reggio Emilia, incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, in sostituzione del precedente Responsabile che nel corso del 2017 si è spostato in altro Ente.

## **L'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO ANTICORRUZIONE**

Con la deliberazione di GC. N. 12/2016 è stato costituito un servizio ANTICORRUZIONE - collocato in posizione di imparzialità e terzietà rispetto alla struttura - al quale sono assegnate le funzioni dell'anticorruzione, della trasparenza, controlli amministrativi e segreteria generale.

Il servizio è diretto dal Segretario generale Roberto Maria Carbonara, RPCT dal 23 gennaio 2017.

# L'organizzazione





**COMUNE DI REGGIO EMILIA**

---

# **LE MISURE TRASVERSALI DI CONTRASTO ALLA CORRUZIONE**

## OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

“Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale” (art. 6-bis della l. 241/1990 - introdotto dall’art. 1, comma 41, della l. 190/2012).

La disposizione stabilisce, da un lato, l’obbligo di astensione per i soggetti ivi indicati, ad adottare gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale, nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale; dall’altro, un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti. In sostanza l’obbligo di astensione coinvolge tutto il procedimento laddove sussistono situazioni di conflitto di interesse.

Come chiarito dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) (All. 1, par. B.6), la predetta disposizione persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l’astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell’interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l’interesse perseguito mediante l’esercizio della funzione e/o con l’interesse di cui sono portatori il destinatario del procedimento, gli altri interessati e i contro interessati.

Lo stesso PNA precisa al riguardo che la norma va coordinata con le disposizioni del d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165) il quale stabilisce all’art. 7 (“obbligo di astensione”) che “il dipendente si astiene dal partecipare all’adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull’astensione decide il responsabile dell’ufficio di appartenenza”.

Tale disposizione contiene una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interesse e contiene anche una clausola di carattere generale in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino gravi ragioni di convenienza.

La violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente, suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a poter costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso, quale sintomo di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento della funzione tipica dell'azione amministrativa (All. 1 PNA).

La ratio dell'obbligo di astensione, in simili circostanze, va quindi ricondotta nel principio di imparzialità dell'azione amministrativa e trova applicazione ogni qualvolta esista un collegamento tra il provvedimento finale e l'interesse del titolare del potere decisionale.

Peraltro il riferimento alla potenzialità del conflitto di interessi mostra la volontà del legislatore di impedire ab origine il verificarsi di situazioni di interferenza, rendendo assoluto il vincolo dell'astensione, a fronte di qualsiasi posizione che possa, anche in astratto, pregiudicare il principio di imparzialità.

La specifica disciplina comportamentale del conflitto di interessi è prevista nel codice disciplinare del Comune.

Le prescrizioni per la prevenzione della corruzione sono invece contemplate nel Piano anticorruzione.

RESPONSABILI	TUTTI I DIPENDENTI E DIRIGENTI
MISURA DI PREVENZIONE	Dichiarazione apposta su ogni determinazione e deliberazione (in sede di apposizione del parere) da parte del Dirigente firmatario nel quale <b><i>“Si attesta che non sussistono situazioni di conflitto di interesse in capo all/i Dirigente/i firmatario/i ed all/i responsabile/i del procedimento”</i></b> .
MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	L'applicazione della presente misura verrà monitorata, per le delibere, nella fase di controllo da parte del Segretario Comunale e per le determine in fase di controllo successivo di legittimità degli atti, prestando particolare attenzione alle segnalazioni che dovessero intervenire.

## MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLA FORMAZIONE DELLE COMMISSIONI DI GARA E DI CONCORSO E NEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI

L' art. 1 comma 46 "Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici" nell' introdurre l'art. 35 bis del D. Lgs 30 marzo 2001 n. 165 ha previsto testualmente che:

1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari».

RESPONSABILI	TUTTI I DIRIGENTI
MISURA DI PREVENZIONE	<p>Preliminarmente alla nomina dei componenti delle Commissioni di gara e concorso a qualunque titolo espletate dall'Amministrazione comunale, i componenti delle medesime commissioni devono sottoscrivere apposita dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà.</p> <p>Stesse dichiarazioni devono essere sottoscritte per gli incarichi dirigenziali, da integrare ai sensi dei Codici di comportamento dei dipendenti pubblici e del D.Lgs. n. 33/2013.</p> <p>Le predette dichiarazione sostitutive dell'atto di notorietà devono essere acquisite e custodite, fermo restando che nell'eventuale ipotesi in cui il componente nominando non sia nelle condizioni di poter attestare ciò che è prescritto nel precitato modulo, dovrà essere prontamente informato il Responsabile anticorruzione, indicando al contempo l'eventuale causa ostativa della nomina.</p>
MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE	L'applicazione della presente misura verrà monitorata in fase di controllo successivo di legittimità degli atti, prestando particolare attenzione alle segnalazioni che dovessero intervenire.

## **ROTAZIONE DEL PERSONALE DIRIGENTE E CON FUNZIONI DI RESPONSABILITÀ (UOC E RESPONSABILI PROC.) ADDETTI ALLE AREE A PIÙ ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE**

In applicazione delle disposizioni della L. n. 190/2012 e delle indicazioni contenute nel PNA, le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità (titolari di posizione organizzativa e responsabili di procedimento) operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione. Tale rotazione rappresenta una misura d'importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione.

Le aree a cui si applica la norma sono quelle obbligatorie, generali e specifiche.

La rotazione è rimessa alla autonoma determinazione delle amministrazioni, che in tal modo potranno adeguare la misura alla concreta situazione dell'organizzazione dei propri uffici.

La rotazione incontra dei limiti oggettivi, quali l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Pertanto non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

La rotazione incontra dei limiti soggettivi, con particolare riguardo ai diritti individuali dei dipendenti soggetti alla misura e ai diritti sindacali. Le misure di rotazione devono temperare le esigenze di tutela oggettiva dell'amministrazione (il suo prestigio, la sua imparzialità, la sua funzionalità) con tali diritti. Nella rotazione si considerano anche le nuove assunzioni che vanno a ricoprire.

I criteri di rotazione devono essere previsti nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e nei successivi atti attuativi e i provvedimenti di trasferimento devono essere adeguatamente motivati.

Nel computo della percentuale di rotazione si calcolano anche le nuove assunzioni, qualora vanno a ricoprire incarichi già ricoperti da altro dirigente o funzionario.

Sui criteri generali di rotazione deve essere data informazione alle OO.SS. Tale informazione consente alle organizzazioni sindacali di presentare proprie osservazioni e proposte, ma non apre alcuna fase di negoziazione in materia.

<b>RESPONSABILI</b>	<b>DIRIGENTE DEL SERVIZIO GESTIONE E SVILUPPO DEL PERSONALE E DELL'ORGANIZZAZIONE, TUTTI I DIRIGENTI ALL'INTERNO DEI PROPRI SERVIZI, RESPONSABILE ANTICORRUZIONE.</b>
<b>MISURA DI PREVENZIONE</b>	<p>La rotazione del personale, attuata in modo tale comunque da garantire l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa, tenendo conto delle professionalità esistenti, dovrà essere effettuata sulla base dei seguenti criteri oggettivi generali:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. COINVOLGE I DIRIGENTI E LE UOC DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE;</li> <li>2. COMINCIA A DECORRERE DA DALLA CESSAZIONE DEGLI INCARICHI IN ESSERE;</li> <li>3. SI APPLICA AL 30% DEL NUMERO DI DIRIGENTI E DI UOC COINVOLTI;</li> <li>4. SI APPLICA SECONDO IL CRITERIO DELLA ANZIANITA' DEL DIRIGENTE O UOC NEL SERVIZIO O AMBITI DI ATTIVITA' ATTRIBUITI (nel senso che cominciano a ruotare quelli che da più anni ricoprono lo stesso servizio o funzioni);</li> <li>5. È RISPETTATO IL PRINCIPIO DELLA COERENZA CON IL CURRICULUM E TITOLO DI STUDIO POSSEDUTO;</li> <li>6. LA DURATA DELL'INCARICO NON PUÒ ESSERE SUPERIORE A CINQUE ANNI;</li> </ol>
<b>MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE</b>	CONTROLLO OGNI CINQUE ANNI DA PARTE DEL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

## CLAUSOLA DI PANTOUFLAGE

Si intende per “pantouflage” il “passaggio di funzionari pubblici a ditte private”.

Al riguardo, la legge n. 190/2012 ha introdotto la norma di cui al comma 16-ter dell’art.53, D.lgs. n. 165/2001, secondo la quale “i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.

Inoltre, ai fini applicativi della suddetta norma, l’art. 21 del D.lgs. n. 39/2013 precisa che “...sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l’amministrazione, l’ente pubblico o l’ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell’incarico.”

Risulta utile segnalare il parere esplicativo ANAC 18/02/2015 AG/08/2015/AC, il quale specifica che il pantouflage:”mira a ridurre il rischio di situazioni di corruzione connesse all’impiego del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro. Si intende, dunque, evitare che, durante il periodo di servizio, il dipendente stesso possa precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose sfruttando la sua posizione e il suo potere all’interno dell’amministrazione per ottenere un lavoro presso il soggetto privato in cui entra in contatto”.

<b>RESPONSABILI</b>	<b>TUTTI I DIRIGENTI</b>
<b>MISURA DI PREVENZIONE</b>	Inserimento in ogni contratto di lavori, servizi e forniture concluso dall’Amministrazione una clausola che riporti i riferimenti ed i contenuti della citata normativa ( art. 53, D.lgs. n. 165/2001, comma 16-ter e art. 21 del D.lgs. n. 39/2013).
<b>MONITORAGGIO DELL’APPLICAZIONE</b>	L’applicazione della presente misura verrà monitorata in fase di controllo successivo di legittimità degli atti, prestando particolare attenzione alle segnalazioni che dovessero intervenire.

## **CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI NONCHÉ ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI**

La legge n. 190/2012 individua la concessione di sovvenzioni, contributi, vantaggi economici diretti o indiretti di qualunque genere a persone ed a enti pubblici e privati come attività nell'ambito della quale è più elevato il rischio di corruzione.

<b>RESPONSABILI</b>	<b>TUTTI I DIRIGENTI</b>
<b>MISURA DI PREVENZIONE</b>	Pubblicazione sulla sezione dedicata del sito amministrazione trasparente
<b>MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE</b>	L'applicazione della misura relativa alla pubblicazione verrà monitorata in fase di controllo successivo di legittimità degli atti.

## PIANO ANTICORRUZIONE E SEZIONE TRASPARENZA

Il Piano contiene, in apposita sezione, il sistema organizzato degli adempimenti di trasparenza nel quale sono indicati, con chiarezza, le azioni, i flussi informativi attivati o da attivare per dare attuazione, da un lato, agli obblighi generali di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33/ 2013 e, dall'altro, alle misure di trasparenza individuate come misure di specifica prevenzione della corruzione.

Dal sistema per la trasparenza risultano gli obblighi di comunicazione/pubblicazione ricadenti sui singoli uffici, con la connessa chiara individuazione delle responsabilità dei dirigenti preposti, nonché i poteri riconosciuti al responsabile della trasparenza, coincidente con il Responsabile anticorruzione, al fine di ottenere il rispetto di tali obblighi.

A questo fine, si ricorda che gli obblighi di collaborazione col Responsabile anticorruzione rientrano tra i doveri di comportamento compresi in via generale nel codice di cui al d.p.r. 62/2013 e che, pertanto, sono assistiti da specifica responsabilità disciplinare.

<b>RESPONSABILI</b>	<b>TUTTI I DIRIGENTI</b>
<b>MISURA DI PREVENZIONE</b>	La trasparenza viene assicurata mediante la pubblicazione delle informazioni sulla Sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale.
<b>MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE</b>	Controllo periodico da parte dell'OIV Monitoraggio a cadenza semestrale del RPCT

## PIANO ANTICORRUZIONE - SISTEMA TRASPARENZA E STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DELL'ENTE

Va assicurata l'integrazione tra il PIANO ANTICORRUZIONE, il SISTEMA DELLA TRASPARENZA e gli altri processi di programmazione e gestione, in particolare con il ciclo di gestione della performance e i controlli interni, al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata.

Detta strategia deve trovare un preciso riscontro negli obiettivi organizzativi delle amministrazioni e degli enti.

Gli obiettivi individuati nel Piano per i Dirigenti in merito all'attuazione delle misure di prevenzione o delle azioni propedeutiche e i relativi indicatori devono essere collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel piano delle performance.

A seguito dell'approvazione del presente Piano, il Servizio pianificazione, programmazione e controllo cura l'inserimento delle prescrizioni del piano negli obiettivi di Peg.

L'attuazione delle misure previste nel PIANO diviene uno degli elementi di valutazione del dirigente e del personale non dirigenziale.

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure anticorruzione viene effettuato a cura del RPCT con cadenza almeno semestrale.

In sede di monitoraggio il responsabile anticorruzione verifica l'efficacia delle misure, l'adeguatezza degli indicatori, il rispetto della tempistica degli interventi. A seguito del monitoraggio il RESPONSABILE ANTICORRUZIONE può proporre di apportare adeguamenti al Piano.

<b>RESPONSABILI</b>	<b>TUTTI I DIRIGENTI</b>
<b>MISURA DI PREVENZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Le misure di prevenzione previste nel presente integrano il piano comunale della performance 2017/2019;</li><li>- La capacità manageriale della dirigenza viene valutata anche alla luce dei presenti documenti;</li></ul>
<b>MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE</b>	Monitoraggio a cadenza semestrale da parte dei dirigenti su richiesta del RPCT

## FORMAZIONE DEL PERSONALE

La centralità della formazione è affermata già nella l. 190/2012 (art. 1, co. 5, lett. b); co. 9, lett. b); co. 11).

Seguendo le indicazioni fornite dalla determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 la formazione deve riguardare:

- con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure: RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, referenti, organi di indirizzo, titolari di uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice, responsabili degli uffici, dipendenti. La formazione, poi, dovrà essere differenziata in rapporto alla diversa natura dei soggetti tenuti all'adozione di misure di prevenzione e di trasparenza e ai diversi contenuti delle funzioni attribuite.
- la formazione deve riguardare, anche in modo specialistico, tutte le diverse fasi: l'analisi di contesto, esterno e interno; la mappatura dei processi; l'individuazione e la valutazione del rischio; l'identificazione delle misure; i profili relativi alle diverse tipologie di misure.

<b>RESPONSABILI</b>	<b>DIRIGENTE DEL SERVIZIO GESTIONE E SVILUPPO DEL PERSONALE E DELL'ORGANIZZAZIONE IN COLLABORAZIONE CON IL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE</b>
<b>MISURA DI PREVENZIONE</b>	Formazione di tutto il personale
<b>MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE</b>	Report del Dirigente

## I CONTROLLI DI REGOLARITA' AMMINISTRATIVA

Con deliberazione consiliare n. 2068/11 del 20/1/2013 è stato approvato il Regolamento dei controlli interni del Comune di Reggio Emilia previsto dagli art. 147 e seguenti del TUEL.

Le azioni di prevenzione della corruzione dovranno essere in linea con il sistema di controllo previsto da tale Regolamento.

Il Regolamento dei controlli interni del Comune di Reggio Emilia all'art. 15 prevede il "Controllo successivo" esercitato sotto la direzione del Segretario generale che si avvale della "Commissione dell'Auditing interno per il controllo successivo".

Ai sensi dell'art. 16 co.2 del suddetto Regolamento la Commissione dell'Auditing interno opera sulla base di un programma di controlli a campione secondo una selezione casuale effettuata con motivate tecniche di campionamento, da esplicitarsi all'inizio di ogni anno, che riguarderà tutti i servizi del Comune.

Tali controlli saranno indirizzati inoltre a verificare l'attuazione delle misure previste dal presente piano nella predisposizione degli atti amministrativi.

<b>RESPONSABILI</b>	<b>COMMISSIONE AUDIT INTERNO</b>
<b>MISURA DI PREVENZIONE</b>	PROGRAMMA DI CONTROLLI ANCHE SU MISURE PREVISTE DAL PIANO
<b>MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE</b>	Report Commissione Audit interno a cadenza mensile

## TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE ILLECITI- WHISTLEBLOWING

Una misura attuativa del Piano per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità 2015-2017 del Comune di Reggio Emilia è rappresentata dal whistleblowing, espressione con la quale si fa riferimento al dipendente che segnala, agli organi legittimati ad intervenire, violazioni o irregolarità commesse ai danni dell'interesse pubblico.

Tale istituto è stato introdotto nel nostro ordinamento giuridico dall'art.1, comma 51 della legge 190/2012, in virtù del quale il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

In adempimento delle norme e di quanto previsto dal proprio Piano anticorruzione, il Comune di Reggio Emilia ha introdotto l'istituto del whistleblowing con deliberazione di Giunta Comunale n. 227 del 10/12/2015 e quindi ha deciso:

- dotarsi di una disciplina organizzativa e procedurale per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite, avanzate dai dipendenti e collaboratori del Comune di Reggio Emilia, coerente con le direttive fornite da ANAC nella Determinazione n.6, che verrà sottoposta all'approvazione della Giunta Comunale;
- avviare la nuova procedura interna di gestione informatizzata delle predette segnalazioni mediante l'utilizzo di codici sostitutivi dei dati identificativi attraverso l'uso di un algoritmo di crittografia; ciò avverrà attraverso l'utilizzo del software concesso in riuso al Comune di Reggio Emilia da altra amministrazione, a tempo indeterminato ed a titolo gratuito;
- garantire in maniera completa la riservatezza del segnalante sin dalla fase di avvio delle segnalazioni, sia nella procedura informatizzata che cartacea.

Al momento è attiva solo la procedura cartacea.

<b>RESPONSABILI</b>	<b>RESPONSABILE ANTICORRUZIONE</b>
<b>MISURA DI PREVENZIONE</b>	Gestione informatizzata delle segnalazioni mediante l'utilizzo di codici sostitutivi dei dati identificativi attraverso l'uso di un algoritmo di crittografia
<b>MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE</b>	Report del responsabile anticorruzione

## **ANTICORRUZIONE SOCIALE: IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLA CITTA'**

L'Amministrazione ha avviato già nel corso del 2015, un nuovo progetto sulla prevenzione della corruzione e delle condotte illecite, che proseguirà anche nel 2016 e verrà realizzato con la collaborazione di altre Istituzioni della città, nonché con le associazioni di cittadini, imprese e professionisti.

Infatti, con la deliberazione n. 228 del 10/12/2015 la Giunta Comunale ha approvato l'avvio del progetto denominato "Anticorruzione Sociale" con il quale l'Amministrazione avvierà un percorso di confronto con la città sul tema dell'Anticorruzione e della legalità.

Il progetto Anticorruzione sociale si pone in particolare i seguenti obiettivi:

- rimodulare il Piano Anticorruzione attraverso un percorso di rivisitazione partecipato (internamente all'Amministrazione ed in relazione con gli stakeholder esterni);
- stimolare l'interesse ed entrare in relazione con le specificità e le problematiche territoriali;
- sostenere i percorsi di apprendimento e formazione attraverso la collaborazione con l'associazione "Avviso pubblico", che possa fornire metodi di lettura, strumenti di prevenzione e maggior conoscenza del fenomeno (sul piano storico, economico, sociale, giuridico...);
- scambiare e condividere esperienze formative e di prevenzione della corruzione anche con altre città.

<b>RESPONSABILI</b>	<b>RESPONSABILE ANTICORRUZIONE</b>
<b>MISURA DI PREVENZIONE</b>	Coinvolgimento all'interno ed all'esterno dell'Ente
<b>MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE</b>	Report del responsabile anticorruzione